Stajano, ritratti del Novecento

Presentato il volume del giornalista nella sede di Cittàcomune

di ANNA ANSELMI

L'ottantaduenne senatore a vita Ferruccio Parri che confessa sconsolato quanto sia rimasto deluso dagli italiani: «E' la cosa che mi pesa di più. Man mano che mi sono fatto una conoscenza più profonda del popolo italiano, ho toccato i suoi aspetti di scarsa educazione civile e politica». Lo scrittore Nuto Revelli, 53 anni, indignato perché «dopo la guerra e dopo la guerra partigiana, soprattutto, le cose non sono cambiate molto. Mi sconvolge di rabbia - spiega - il pensiero che chi ci amministra ricordi a malapena che abbiamo avuto un 8 settembre. (...) Io ce li ho sempre negli occhi quei giorni, lo Stato che va a ramengo, i fili del telefono rotti, le caserme abbandonate, gli ordini da mentecatti, tutto che si disfaceva, mentre pochi tedeschi conquistavano intere città». Lo storico della letteratura italiana Carlo Dionisotti, 81 anni, che da Londra chiarisce cosa lo inquieti di più dell'Italia del 1989: «L'ingiustizia, l'ingiustizia e la violenza impunita».

Alcuni personaggi
Da Ferruccio Parri
a Nuto Revelli
a Gianandrea Gavazzeni

Sono alcuni dei protagonisti delle interviste raccolte dal 1968 al 1999 dal giornalista Corrado Stajano e ora pubblicate nel libro *Maestri e infedeli. Ritratti del Novecento*, edito da Garzanti (con un ricco corredo di fotografie di Paola Agosti e Giovanna Borgese), che l'altra sera nella sede dell'associazione politico-culturale Cittàcomune ha offerto numerosi spunti di riflessione sulla storia remota e più recente dell'Italia definita dallo storico Guido Crainz "il Paese mancato". Al tavolo, accanto a Lara Zaghi, Marco Giacomazzi e Vittorio Melandri, che hanno condiviso le loro impressioni di lettori con il pubblico, anche il critico Piergiorgio Bellocchio, rimasto favorevolmente colpito in particolare dagli incontri di Stajano «con personaggi molto schivi, nati tra il 1899 e il 1910, che hanno fatto in tempo a vedere il fascismo, attraversandolo con un antifascismo militante o comunque con un silenzio non complice».

Piergiorgio Bellocchio (al centro) presenta il libro di Stajano con Lara Zaghi, Marco Giacomazzi e Vittorio Melandri (foto Franzini)

Figure che appartengono al mondo della musica, come Gianandrea Gavazzeni, delle lettere, come Romano Bilenchi, «che nasce fascista bolscevico e finisce comunista liberale», mentre le parole del socialista Riccardo Lombardi affrontano la questione della mancata epurazione nel dopoguerra («colpì i poveri diavoli»). Rilevante anche il colloquio con Franco Fortini che analizza il primo periodo de Il Politecnico, la rivista fondata da Elio Vittorini sulla quale Cittàcomune ha intenzione di organizzare ulteriori approfondimenti.

Il percorso professionale di Stajano si è svolto in varie testate, dal Mondo a Panorama, da Il giorno («che per la mia generazione - ha evidenziato Bellocchio - rappresentò un fatto rivoluzionario, per la linea editoriale, per la grafica, per lo stile di giovani redattori come Gianni Brera») al Corriere della Sera, a l'Unità. Le inchieste di Stajano, "giornalista libero", sono anche confluite in libri dei quali Bellocchio ha raccomandato tre titoli irrinunciabili: «*Africo. Una cronaca italiana di governanti e governati, di mafia, di potere e di lotta, Il sovversivo. Vita e morte dell'anarchico Serantini* e *Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Ambrosoli assassinato dalla mafia politica*, tutti e tre Einaudi, testimonianza di «un giornalismo di idee».